



ANNO XV N°847

RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA
STEFANO BORSELLI



Il Covile



19 APRILE 2015

RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ
ISSN 2279-6924



Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

dei piccoli

Nella traduzione di Gabriella Rouf

e con la cura linguistica di Marisa Fadoni Strik.

Tutti i galletti

Carl Reinhardt

Il gallo vanitoso e incauto

Testo di Adolf Glasbrenner. Titolo originale
«Der unvorsichtige Herr Hahn» (1854).

Wilhelm Busch

La guerra dei galletti

Colori di Gabriella Rouf. Titolo originale
«Der Hahnenkampf» (1864).

Lothar Meggendorfer

Il galletto a buon mercato

Testo di Franz Bonn. Titolo originale
«Der billige Gökkel» (1884).



6

Il Covile, ISSN 2279-6924, è una pubblicazione non periodica e non commerciale,
↳ Redazione: Francesco Borselli, Riccardo De Benedetti, Aude De Kerros, Pietro
ni, Ciro Lomonte, Roberto Manfredini, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff,
drea G. Sciffo, Stefano Serafini, Stefano Silvestri, Massimo Zaratini.
Attribuzione. Non commerciale. Non opere derivate 3.0 Italia License.
la testata i *Morris Roman* di Dieter Steffmann e gli *Education* di Manfred Klein,
↳ Programmi: impaginazione *LibreOffice* (con Estensione *Patina*),

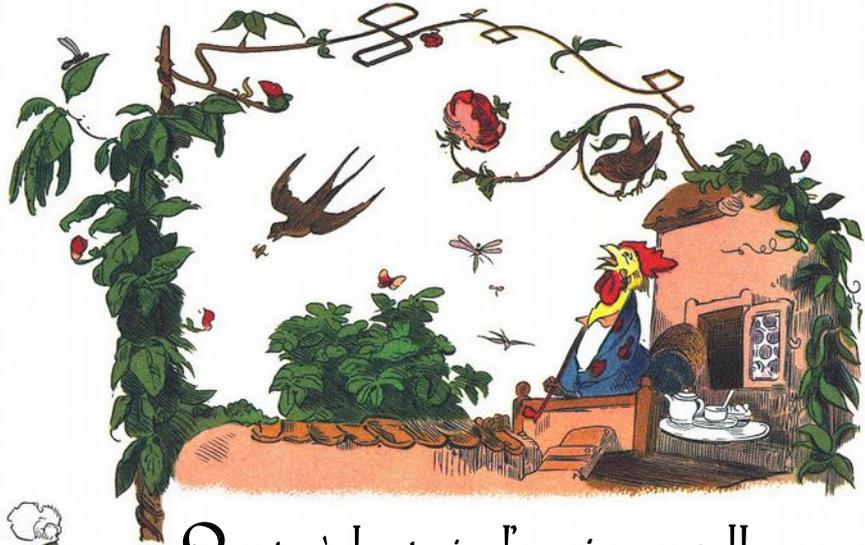


ai sensi della Legge sull'Editoria n°62 del 2001. ↳ Direttore: Stefano Borselli.
De Marco, Armando Ermini, Marisa Fadoni Strik, Luciano Funari, Giuseppe Ghi-
Pietro Pagliardini, Almanacco romano, Gabriella Rouf, Nikos A. Salíngaros, An-
↳ © 2014 Stefano Borselli. Questa rivista è licenziata sotto Creative Commons.
↳ il.covile@gmail.com. ↳ Arretrati: www.ilcovile.it. ↳ Caratteri utilizzati: per
per il testo i *Fell Types* realizzati da Iginò Marini, www.iginomarini.com.
trattamento immagini *GIMP* e *FotoSketcher*.

- È la storia di un gallo...
- No, raddoppia!
- Due storie di due galli...
- Quattro!
- Come?
- Tre storie, in una ce ne sta una coppia!
- Di questi galli si saprebbe il nome?
- Del primo, no. Ma data la sua boria si potrebbe chiamare Davoncello, quanto a quelli della seconda storia, hanno il nome, ma mancan di cervello. Il quarto invece è il nostro beniamino e fa, malgrado l'indole arruffona che gli merita il nome di Pierino, miglior figura della sua padrona.
- Ma stanno insieme?
- No, sarebbe un guaio!
Nessuno accetta d'essere secondo.
Son già troppi due galli in un pollaio!
Due galli: rissa. Quattro: un finimondo!



Il gallo vanitoso e incauto



Questa è la storia d'un signore gallo, che crede sia la cresta una corona, e fiero del panciotto bianco e giallo e della redingotte, il verso intona, levandosi alle cinque tutti i giorni, per svegliar le bestiole dei dintorni. Però gli dà alla testa questo ruolo, e guarda tutti dall'altezza in basso, stando impettito, compiaciuto e solo: sia che vada di lento o lesto passo, col becco in aria e il capo ritto incede, senza guardare dove posa il piede. Si sa che buche e sassi son per strada, in cui s'inciampa inaspettatamente se non si guarda dove il passo vada: e tocca al gallo un simile incidente quando, lasciato trespolo ed annessi, superbo va a inoltrarsi tra le messi.



Tutto compreso e di se stesso vano,
senza badare dove va la zampa,
in un sasso, uno scivolo, un pantano,
perbacco, rovinosamente inciampa,
sdrucchiola e ruzzoloni piomba a mollo
immerso nella melma fino al collo!

Sebbene non vi sia profondo il fango,
sor Gallo si dibatte e piú s'incrosta
e, abbandonato ogni decoro e rango,
chiede aiuto a chi passa: quello sosta,
ravvisa il vanitoso nella guazza,
chiama gli altri, lo indica e sghignazza.

Dal cane al topo, a pulce, a cavalletta,
un dopo l'altro vanno unirsi al chiasso
delle risate per la sua disdetta;
perfino un'oca! Si caduto in basso,
ser Gallo ancora fa: «Chicchirichì!
Al soccorso! Venite! Sono qui!»

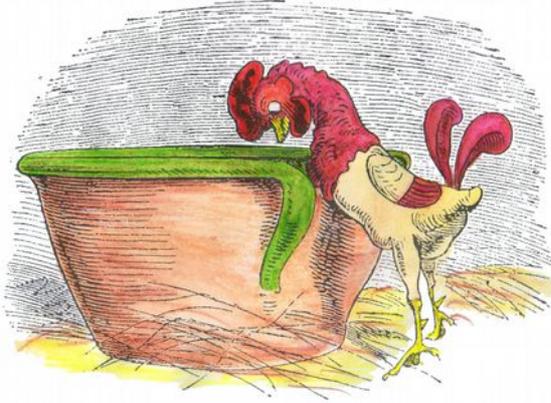
Quand'esce, perché infine si ricorda
di far uso dell'ali sue d'uccello,
con becco, zampe ed ogni penna lorda,
peggio che mai lo prendono a zimbello:
«Così impari!» salutano contenti
«Camminando si deve stare attenti!»

Sì, è la morale della favoletta:
«Camminando si deve stare attenti!»,
perché quand'uno meno se l'aspetta
inciampa nei terrestri impedimenti:
non si veda una buca, oppure un masso,
si casca nel pantano, sempre in basso.



* (5) *

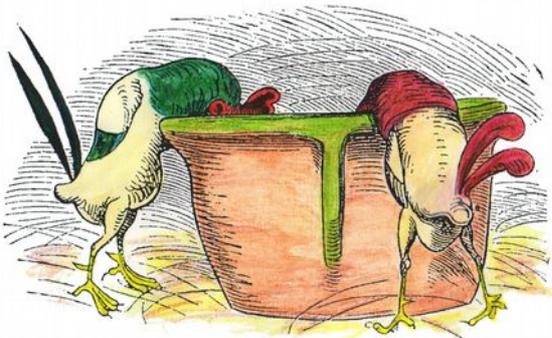
La guerra dei galletti



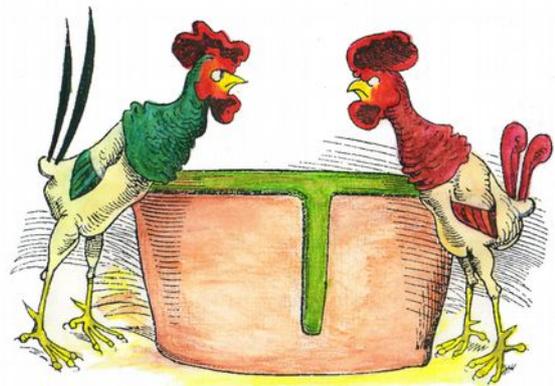
Ghiccoricco, galletto fiero e bello,
punta al brodo già tolto dal fornello.



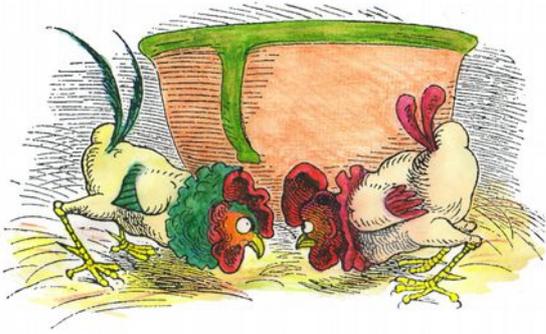
Un altro, Ghiocolocco, non da meno,
fa la ronda al catino tutto pieno.



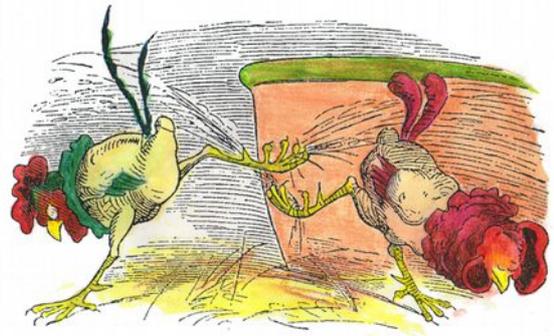
E con fatica l'uno e l'altro pollo
per ingozzarsi allunga zampe e collo.



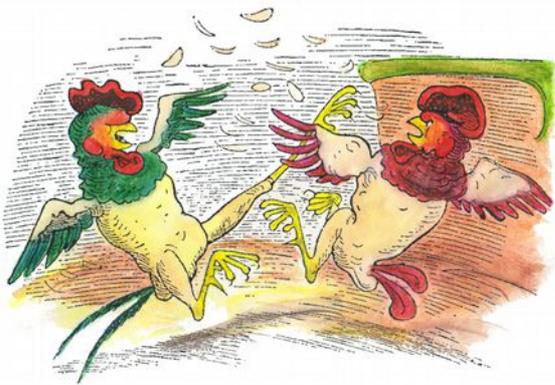
Si squadrano guardinghi i due pennuti,
il Ghiccoricco e il Ghiocolocco, muti.



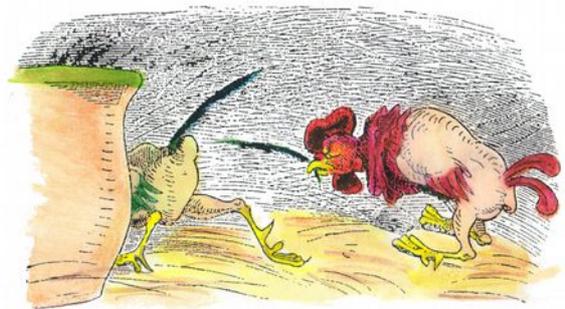
Giascuno, armato per la prima mossa,
alza il cimiero, la sua cresta rossa.



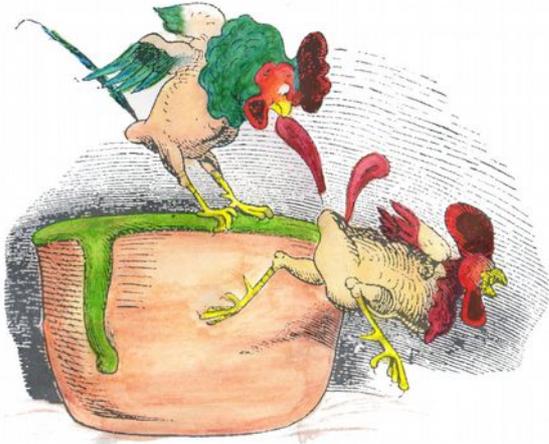
Con le penne arruffate e l'unghie tese
si danno graffi, spinte ed altre offese.



Poi gli speroni, orgoglio d'ogni gallo,
brillano come spade di metallo.



Ghiocolocco al rivale —che coraggio!—
strappa la penna lunga dal piumaggio.



Ghiccoricco reagisce e dal codame
stacca all'altro la penna color rame.



E pizzicato per la cresta ritta
lo scaraventa dentro alla marmitta.



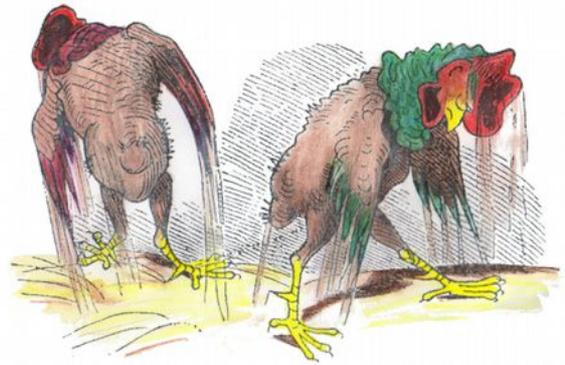
Nella zuppa proseguono la lotta
senza badar che schizza fuori e scotta.



Nessuno cede e, dopo il terremoto,
giace il catino a terra quasi vuoto.



Di corsa vien Pilú, caſligamatti:
ferma i due, ma i malanni sono fatti.



I galletti rissosi e disoneſi
tornano a casa a gozzo vuoto e peſi.



Il cane lappa le residue brode:
e tra i due litiganti il terzo gode.

Il galletto a buon mercato



Stamani al mercato Dorina s'affretta,
la mano del figlio tenendosi stretta,
ma non solo quella, che lei raramente
fa compere, almeno... non costino niente.



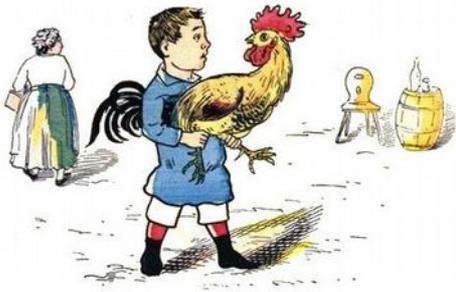
E infatti: «Ma guarda, che bello il galletto
che vende la vecchia» lei dice «scommetto
che la poveraccia ha fame ed urgenza,
l'avrò a poco prezzo, con piú convenienza.»



La vecchia ha bisogno, ma tratta e rilancia
finché piú che il prezzo decide la pancia,
e fatto l'accordo tra il chiesto ed il calo,
si dice Dorina «Che affare... un regalo!»



Comincia Beppino a darle molestia
perché vuol tenere in collo la bestia,
e lei, cosí stanca per l'ardua battaglia
infine s'arrende (è allora che sbaglia).



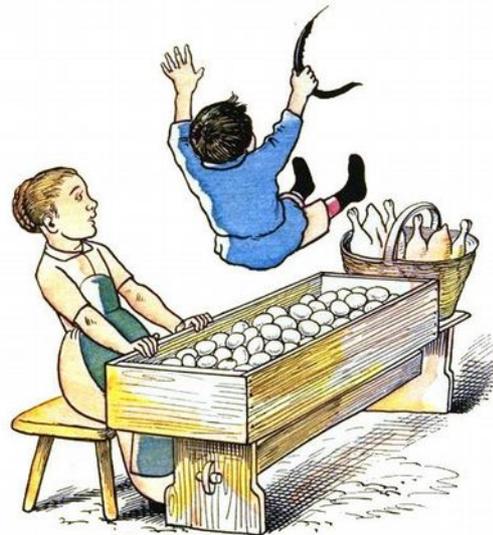
Portare un galletto è impresa scabrosa,
ed ogni massaia ne sa qualche cosa:
ribelle, non vuole sentire ragioni,
recalcitra e lotta con becco e speroni.



Testardo con l'ali sfuggire ritenta
dal peso che a terra lo lega e spaventa,
e con tale forza svola e dimena
che il bimbo lo tiene con sé a malapena.



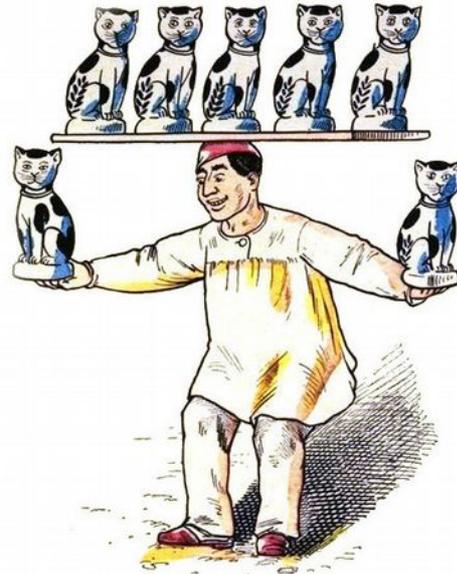
Ed ecco, mio Dio, che spiccano il volo,
compreso Beppino che s'alza dal suolo



quel tanto... quel tanto che arriva in picchiata
sul banco dell'uova... e fa la frittata!



Il gallo scampato, il danno che fa
non cura, godendo la sua libertà,



e per malasorte chi capita adesso?
il figurinaio coi gatti di gesso.



Dei pupi ignorando la fragile pasta,
l'evaso travolge l'aerea catasta,



ma anche di piatti e stoviglie il galletto
ha poca esperienza e meno rispetto.



Nel gran parapiglia la fuga riesce,
ma poi si conclude nel secchio del pesce,
là dove l'attende la prova del tuffo:



ed il pescatore, ridendo «Che buffo!»
lo afferra ben stretto, e rende a Beppino
il fradicio gallo, con mossa d'inchino.



Chi ebbe a subire sí tanti malanni,
fa ressa vociante, col conto dei danni.
Seguirono a casa il gallo birbone,



e quello che ha rotto lo paga il padrone.
La furba Dorina la cassa ha vuotato:
davvero il galletto non fu a buon mercato!